

Due weekend di «Conversazioni» in piazzetta Tragara: con l'autore di «Eroi di frontiera» e il drammaturgo attesi nel salotto all'aperto di Monda anche Vendela Vida, Helen Oyeyemi, Ian Buruma e Benjamin Taylor



L'ATTORE Angelo Iannelli

A lezione di legalità dal prof Pulcinella

Carolina Amati

Più che un romanzo è un ritorno tra i banchi di scuola: i capitoli sono il programma da svolgere diviso in titoli-lezioni che scandiscono il tema. La scrittura e il linguaggio sono semplici, persino semplicistici, pensando a lettori giovani da attrarre a tematiche serie attraverso note di leggerezza e ironia. D'altronde Angelo Iannelli, l'autore di *Professor Pulcinella, lezioni di legalità* (Albatros, 122 pagine, 15 euro) è artista poliedrico, attore, scrittore, poeta, che prova a fare del sociale una forma d'arte, tanto da adottare la definizione di «ambasciatore del sorriso», soprattutto quando, su carta, veste i panni della maschera più famosa al mondo, Pulcinella, per lui simbolo della lotta all'emarginazione, difensore di Napoli e del suo popolo.

Il non-romanzo dai contorni un po' fiabeschi ha inizio con un sonno profondo in cui cade Angelo che, rattristato dalle tristissime notizie sentite al telegiornale sogna di essere un insegnante: il professor Pulcinella. Chi meglio di lui, beffardo e virulento, popolano e professore, può insegnare ad una classe di giovani scalmanati le lezioni della vita?

Al di là della dottrina, c'è un mondo che va aiutato. E questo Pulcinella lo sa bene, e lo fa attraendo a sé i giovani con discorsi sulla legalità, sulla democrazia e sull'uguaglianza. Temi universali che abbracciano e conducono verso la speranza e la salvezza storie di disperazione e solitudine. Tra queste c'è quella di Gennaro Esposito, personaggio che nel libro incarna la generazione dei «nati sbagliati», vittime dell'assenza di alternative sociali, come lui finite nel circolo vizioso delle baby-gang.

Come nelle fiabe appunto, il professor Pulcinella risolve tutti i problemi che affliggono i suoi alunni, diventa un eroe del dialogo, crea un mondo in cui tutto si può aggiustare con la parola e il confronto. Un'utopia letteraria che vorrebbe dare speranza ai ragazzi, ma anche riacendere le coscienze degli adulti attraverso il gioco dell'immedesimazione nelle complessità giovanili. Un sogno, appunto, dai colori naïf, in bianco e nero come la maschera dell'acerrano, che non conosce sfumature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IANNELLI SI RIVOLGE AI RAGAZZI CON TONI SEMPLICI E UTOPISTICI PER PARLARE DI TEMI IMPORTANTI



UN PONTE TRA ROMA L'ISOLA E LA GRANDE MELA

LA KERMESSA «Le conversazioni» capresi dell'anno scorso in piazzetta Tragara. Sotto, a destra, David Mamet

Da Eggers a Mamet Capri cerca la felicità

Ugo Cundari

Non esiste il segreto della felicità ma tutti lo cercano: di questa comune condizione parleranno attori e scrittori in occasione della nuova edizione delle «Conversazioni» ideate da Antonio Monda e Davide Azzolini. Dopo la prima tranche, romana, al femminile, con Paola Cortellesi, Liliana Cavani, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, si prosegue a Capri, in piazzetta Tragara, da venerdì 29 giugno a domenica 8 luglio, con gli eventi concentrati nei weekend con la presenza di ospiti internazionali come Vendela Vida (venerdì), Dave Eggers (sabato), Helen Oyeyemi (domenica), Ian Buruma (6 luglio), David Mamet (7 luglio) e Benjamin Taylor (8 luglio).

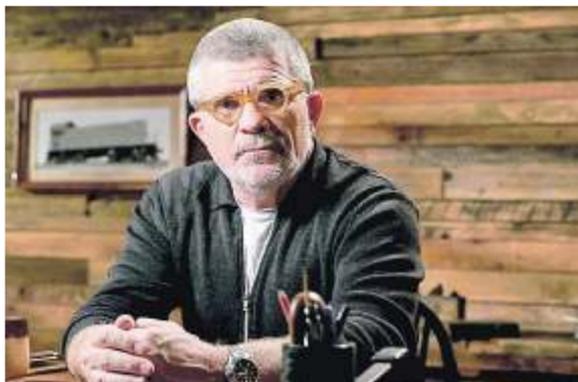
Eggers, atteso il 30 giugno, è diventato famoso nel 2001 con il grande successo di *L'opera struggente di un formidabile genio* (Mondadori) candidato al Premio Pulitzer per la saggistica e inserito dal «Times» al dodicesimo posto nella classifica dei cento libri migliori del decennio. Di recente ha pubblicato *Eroi della frontiera* (Mondadori). Il primo capitolo inizia così: «C'è la felicità appagata, la felicità che nasce da un lavoro ben fatto alla luce del sole, da anni di sforzi proficui, quella che dopo lascia stanchi e contenti, circondati da familiari e amici, pieni di soddisfazione e pronti al meritato riposo: sonno o morte che sia. E c'è la felicità della tua catapecchia. La felicità di essere sola, e sbronza di vino rosso, sul sedile del passeggero

di un camper decrepito, parcheggiato chissà dove nel profondo sud dell'Alaska». Dice Monda: «In filigrana i personaggi di Eggers si interrogano sulla possibilità e sui modi di raggiungere la felicità. Una risposta buona per tutti non esiste, ognuno deve trovare la sua strada. Comunque parliamo di una conquista effimera, mai duratura. Esistono momenti di felicità, nulla più».

Commediografo, drammaturgo, sceneggiatore e regista statunitense, Mamet ha vinto il Pulitzer nel 1984 con *Glengarry Glen Ross*. Ha ricevuto due nomination agli Oscar per la sceneggiatura, nel 1983 per «Il verdetto» e nel 1998

per «Sesso & potere». «I suoi personaggi sono spesso uomini che in apparenza hanno rinunciato a credere nella felicità. Disillusi dalla vita, sfiorano continuamente il cinismo e il disincanto, ma qualche volta intravedono un barlume di speranza» dice Monda.

A chiudere l'edizione caprese sarà Benjamin Taylor, autore di *Proust: The Search*, in cui riflette sull'idea di felicità autentica che aveva l'autore di *La ricerca del tempo perduto*. In un brano di *Le ragazze in fiore*, Proust scrive: «La felicità non può attuarsi mai. La natura a poco a poco muta il nostro cuore abbastanza perché desideri una cosa diversa da ciò che gli vien da-



to di possedere. E se la vicenda è stata così rapida che il nostro cuore non ha avuto il tempo di mutare, non per questo la natura dispera di vincerci, in una maniera più tardiva, è vero, più sottile, ma altrettanto efficace. Allora, all'ultimo istante il possesso della felicità ci vien tolto. Il fenomeno della felicità non s'avvera o dà luogo alle reazioni più amare».

Popolo preso d'esempio per una comune ricerca della felicità sarà quello napoletano, a cui Taylor ha dedicato nel 2012 il diario *Naples declared: a walk around the bay* scelto come miglior libro dell'anno dal «New Yorker». E proprio a New York, in dicembre, si terranno le ultime «Conversazioni», dopo quelle di Roma e di Capri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del conservatorio

Il Tar conferma Santaniello

A dicembre, quando Carmine Santaniello si era insediato alla direzione del San Pietro a Majella, c'era ancora in sospenso il giudizio definitivo del Tar. Ora una sentenza del tribunale amministrativo regionale conferma la validità della sua elezione e mette fine alla complicata vicenda legata al voto in conservatorio con annullamento, ricorsi e levata di scudi dei docenti. In sostanza il Tar ha condiviso in

toto l'impianto e le tesi di fondo del ricorso presentato per Santaniello dall'avvocato Fabrizio Perla ritenendo che non sia stato legittimo non solo il «modo ma soprattutto il «merito» dell'annullamento delle elezioni che avevano visto primeggiare Santaniello. In particolare, non è stata affatto dimostrata l'esistenza di irregolarità di una gravità tale da travolgere le elezioni.

Otto artiste, Se Dici Mani l'installazione è ecologista

Paola De Ciuceis

Una tavola di legno imbandita con otto piatti, ciascuno dei quali contenente una zolla d'erba e completato da una coppia di posate-scultura. È «Se dici Terra», l'installazione fulcro dell'omonima rassegna artistica che, a cura di Susanna Crispino, da domani (inaugurazione alle 17,30) nelle sale al piano terra del Pan presenta le opere del gruppo Se Dici Mani: otto artiste - Anna Crescenzi, Adriana Del Vento, Mina Di Nardo, Consiglia Giovine, Nicca Iovinella, Anna Maglio, Renata Petti, Carla Viparelli - particolarmente sensibili alla salvaguardia della sempre più bistrattata Terra alle quali si de-

ve un laboratorio di riflessione sul tema. Un modo per avere un ruolo attivo in prima persona e per richiamare all'ordine i singoli e l'intera collettività sull'urgenza di prendersi cura e proteggere l'ambiente. Soprattutto di una visione ecologica globale che diventi pratica autentica. L'iniziativa vuole essere un invito a maturare il giusto senso di responsabilità sull'argomento attraverso la proposta estetica delle 8 artiste coinvolte che, oltre alla suggestiva opera collettiva presentano i propri lavori artistici.

L'installazione, spiega la Crispino, «da un lato si riferisce al patrimonio naturale cui gli esseri umani attingono senza riserve, dall'altro alla cura che ciascuno dovreb-

be avere verso il piccolo pezzo di mondo in cui vive, rispettandolo e preservandolo intatto per le generazioni future. Così, con il loro impegno, suggerendo che lo sfruttamento continuo delle risorse naturali può essere fermato solo se i singoli individui portano il loro contributo, curando il loro piccolo pezzo di mondo, rispettandolo e preservandolo intatto per le generazioni future, le artiste instaurano un fondamentale dialogo con lo spettatore proponendogli, lungo il percorso, non tanto verità rivelate quanto spunti e considerazioni volte a sensibilizzarli sulla necessità di proteggere e salvaguardare il mondo naturale che ci circonda.

Diverse tra loro per generazione



LE CUCCHIAVELLE L'opera (legno di rovere e ferro) di Carla Viparelli esposta al Pan

AL PAN UNA TAVOLA DI LEGNO APPARECCHIATA CON POSATE-SCULTURE E NEI PIATTI SPUNTA UNA ZOLLA D'ERBA

e formazione, ricerca e mezzi espressivi, le artiste trovano fil rouge nell'assonanza del sentire ecosostenibile.

Tra i differenti contributi si distinguono le installazioni di Carla Viparelli presente con «Drift», di Anna Crescenzi con «La forza della fragilità» e di Renata Petti con «La scarpa spaiata».

► Pan, via dei Mille 60, domani l'inaugurazione alle 17

© RIPRODUZIONE RISERVATA